Anno V. Udine – Mercoledì 19 Gennaio 1887 N. 16

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale;
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni, tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

LA COMMEMORAZIONE DI MARCO MINGHETTI

Discorso di Francesco Crispi.

La *Riforma*, pubblica un lungo sunto del discorso pronunciato da Francesco Crispi, la commemorazione di Marco Minghetti, domenica, nella sala massima del Collegio Romano.

Quel discorso improntato ad altissimi sensi è anche una pagina di storia preziosa, e noi crediamo far cosa grata ed utile a un tempo, ai nostri lettori, riportandolo nelle colonne di questo giornale:

« Invitato dal presidente della Associazione della Stampa a commemorare *Marco Minghetti*, non osai rifiutarmi. — Temo intanto, che non sia il più adatto a così nobile ufficio. Tutti sanno, che l'illustre uomo, del quale dovrò ragionarvi, stette sempre in campo opposto al mio, e che appartenemmo a due scuole diverse.

Lottatori più volte, nella Camera e fuori, l'uno contro l'altro, abbiamo però comuni gli scopi, i quali ciascuno di noi, per diverse vie, *credeva* di poter raggiungere.

Giova intanto constatare, ch'era bello battersi con lui.

Marco Minghetti fu il più nobile cavaliere del Parlamento italiano. Combatteva, anche con ardore; ma rispettava l'avversario, *non* l'offendeva.

Letterato ed uomo di Stato, era un artista in tutte le sue manifestazioni. Il disordine e l'ingiustizia, il brutto ed il vizio, offendevano l'animo suo, devoto come egli era, all'ordine ed al diritto, al bello ed alla virtù. (Applausi)

Gli avversari spesso rimanevano conturbati dagli atti e dalle parole di lui, ma a mente tranquilla, dovevano più di una volta dargli ragione.

La sua orazione era ordinata, limpida l'idea, forbita la frase. Parlando, non si inebriava, ma attraeva; spirito equilibrato, era sempre presente a sè stesso; mirava alla meta che doveva raggiungere e non l'oltrepassava.

Qualità eminenti coteste per un oratore in un'assemblea politica, imperocchè, se la frase violenta talora scuote e commove, non sempre vi fa amici *coloro che ascoltano*. (Sensazione)

Nati pochi mesi prima l'uno dell'altro, siamo stati entrambi testimoni ed attori nei più memorabili eventi della patria nostra. Lui in Bologna, io in un estremo Comune della Sicilia, abbiamo tolto, ciascun di noi, dalla diversa *origine* e dal luogo natio, educazione, ispirazioni, abitudini, istinti diversi; ma i medesimi desiderii, il medesimo amore di patria, lo ardore medesimo di liberarci dalla tirannide che opprimeva il nostro paese. (Applausi).

Animato dalle lotte incruenti del patrio Ateneo, egli aveva fede sicura nel pacifico trionfo delle idee; io, al contrario, ammaestrato dalla costante slealtà dei *principi*, sperai sempre nel tempestoso e spesso problematico trionfo delle armi cittadine.

Egli vide Modena, Bologna, Ancona, Rimini insorte e poscia insanguinate; io vidi Catania, Siracusa, Messina, in armi e poscia decimate. Dai supplizi e dagli *esilii, che ne derivarono, egli trovò* ragione di persistere nel suo metodo; io ne trassi la convinzione, che i sacrifizii non eran mai troppi, e che dal sangue sarebbe surto il successo che viene dalla disperazione. (Applausi).

Un mio amico, il quale vide Marco Minghetti a Milano nell'inverno 1847, un giorno mi narrava di lui alcune circostanze, le quali rivelavano fin d'allora quello ch'egli fu poscia in tutta la sua vita.

Ai patrioti, i quali erano allora impazienti di sdegno e *vergognosi d'indugio*, il giovane rappresentante della manesca Romagna parve cauto troppo e riflessivo, tanto erano misurate le *sue parole e temperati* i suoi giudizii, e tanto chiaramente mostrava che non gli piaceva prometter troppo di sè e promettersi troppo dagli altri. Insisteva che si sentissero, che si misurassero, si studiassero le difficoltà. Doverei guardare bene il pericolo ed affrontarlo con occhio fermo ed animo sicuro: questo il segreto della vittoria.

Pur troppo, signori, bisogna confessarlo, quella virtù mancò in quasi tutti in quell'anno fatale del 1848, il quale cominciò *tutto e non finì nulla*: miracoloso pei titanici ardimenti e per vittorie insperate, le quali non ci diedero nè la patria *indipendente*, nè la *libertà*.

Ecco le due scuole, che parevano l'antitesi l'una dell'altra, ecco le due vie, le quali abbiamo traversato divisi, *per trovarci più tardi uniti nella* monarchia, con la quale fu fatta l'unità nazionale e con la quale fu abolito il potere temporale dei Papi. (Vivi applausi)

Le due scuole furono entrambe necessarie? L'Italia avrebbe potuto vincere i suoi nemici, e si sarebbe potuta *costituire* in unità di Stato con le audacie di una sola di coteste scuole e senza la prudenza dell'altra?

Guardando l'Italia quale *oggi* è, al punto in cui l'abbiamo condotta, non sapremmo rendersi conto dell'opera nostra senza una estimazione equanime dei fatti memorabili che si sono svolti dal 1846 al 1870. E di tutti quei fatti noi contemporanei, massime se ne siamo stati gli attori, non potremmo *essere* giudici imparziali. Nulladimeno coloro che verranno dopo di noi, dovranno sicuramente *affermare*, che *le cose non* poterono procedere diversamente, e se diversamente fossero precedute, forse non saremmo riusciti. (Applausi)

Alla nostra *generazione* si erano presentati due problemi a risolvere: la costituzione della nazione, la conquista della *libertà*.

Noi avevamo l'imbarazzo di sette principi, riconosciuti ed inchiodati nella penisola coi trattati del 1815.

Fatta la scelta del più audace e del solo italiano fra loro, ci restavano gli *altri*, e tra questi l'imperatore e il papa.

L'imperatore aveva basi potenti al di là delle Alpi, e con le sue alleanze e con le sue armi pesava moralmente e materialmente nel nostro paese.

Il *papa*, quantunque signore assoluto di un piccolo Stato, aveva dominio religioso su 200 milioni di credenti, ed avrebbe avuto, appena l'avesse voluto, l'ausilio delle baionette dei grandi Stati cattolici.

Aggiungete, signori, che l'ingresso dell'Italia *nella famiglia delle nazioni*, non era visto con simpatia dalle altre potenze.

L'immagine di Roma era pur viva *nella mente degli* stranieri. Essi non avevano dimenticato che noi anche schiavi avevamo saputo conservare il primato nel mondo civile.

Il nostro risorgimento era temuto *come* il possibile ritorno ad una grandezza e ad una potenza, le quali avevano lasciato profonde vestigia sulla terra.

Nè questo solo: il pensiero di una rivoluzione italiana doveva suscitare gravi preoccupazioni e fiere inimicizie presso gli altri governi. La rivoluzione, ardendo in *Italia*, avrebbe potuto essere un esempio, ed anche un ausilio per gli altri popoli.

Tutto ciò dovette essere soggetto di severa meditazione in coloro — *e furon* molti — la cui prudenza giudicammo timidezza ed anche peggio. (Sensazione)

Sarebbe opera lunga, signori, se volessi esplicarvi il modo come fu sciolto il *problema* nazionale, perchè *dovrei* farvi la storia dell'unità italiana dal 1846 al 1870.

Il primo atto della grande epopea fu l'esaltazione di Pio IX al pontificato cattolico; l'ultimo, la rivendicazione di Roma capitale del regno. (Applausi)

In mezzo a questi due estremi sono le audacie popolari del 1848, le guerre generose di Carlo Alberto, i tradimenti, le sconfitte, le delusioni, il ritorno degli stranieri, la servitù più violenta di prima, ma meno duratura.

Spinti i popoli a più fortunate riscosse con la guerra del 1859, succedettero come conseguenza la liberazione dei ducati e delle Romagne, la spedizione del Mille, la *redenzione delle* Marche e dell'Umbria, la vittoria del Volturno, la proclamazione del regno d'Italia,

Ultima serie dei fatti memorabili, i quali furono complemento alla indipendenza nazionale, sono la partenza degli austriaci dal Veneto e dei francesi da Roma.

L'opera della emancipazione nazionale fu così completa che difficilmente si potrebbero distinguere la *parte* presa da noi e quella degli uomini che impropriamente furono detti *moderati*. Nella Lombardia, nella Emilia, in Sicilia, nel Napoletano, c'inseguiamo e talora ci confondiamo. (Sensazione, applausi)

Al 1848 la insurrezione di Palermo ingenerò il *regime parlamentare*, e la *insurrezione di Milano* spinse Carlo Alberto a passare il Ticino.

Dopo il 1859 senza la spedizione dei Mille non avremmo avuta quella delle Marche e dell'Umbria, senza Garibaldi l'onnipotenza di Cavour, e senza la catastrofe di Mentana non sarebbe stato possibile al 1870 la liberazione di Roma. (Grandi applausi)

Ed or, signori, una domanda, la quale scende spontanea, necessaria dalle premesse.

Quale fu la parte presa da Marco Minghetti nella soluzione del problema nazionale?

Marco Minghetti vi ebbe una gran parte; e del partito, nel quale militò, egli fu uno dei più solerti ed *operosi*, quantunque non sempre apparisse che lo fosse,

E dico ciò, dopo aver estimato le *cose della sua vita in tutto il loro complesso*, imperocchè credo incivile il metodo di coloro, i quali giudicano i fatti singoli di un uomo separatamente e senza *vederne l'ordine logico ed apprezzarli* insieme.

Egli fu di coloro i quali credettero in Pio IX.

E chi non gli credette?

Tutti ebbero fede in quest'uomo singolare; tutti ritennero che esso era il pontefice profetato da Gioberti ed invocato da Giusti. Lo stesso Mazzini, nel settembre 1848, dirigendosi, da Londra, a Pio IX, *sperò che l'Italia avrebbe potuto* risorgere per opera di lui.

Marco Minghetti si tolse subito d'inganno quando il 29 *aprile 1848* dal Vaticano partì la parola che malediva la guerra di redenzione.

Allora i suoi sguardi si rivolsero a Casa Savoia, *seguì il principe magnanimo*, il quale due volte scese in campo per cacciare lo straniero dalla penisola, ed intravide la formazione di un gran Regno *nel* settentrione d'Italia, baluardo perpetuo della nostra indipendenza.

Nè disperò dopo i disastri. Nel decennio che seguì, quando le tirannidi restaurate, con l'ausilio della doppia occupazione straniera, divennero più violente, e gli esilii e le fucilazioni desolarono la penisola, egli maturò accanto al conte di Cavour l'opera delle grandi rivendicazioni italiane, *alla quale* assistemmo nel 1859 e *nel* 1860.

Proclamato il Regno d'Italia e più volte Ministro, la sua mente si rivolse a tutte le combinazioni *diplomatiche o* militari, mercè cui Roma ed il Veneto avrebbero potuto essere liberati.

Era suo pensiero, che la partenza dei Francesi *avrebbe dovuto precedere* quella degli Austriaci.

Cotesto pensiero lo sedusse talmente da aver creduto un grande atto di patriotismo la stipulazione della Convenzione di settembre. Egli era convinto, che, partiti i Francesi d'Italia, essi ci avrebbero aiutato perchè se ne andassero anche gli Austriaci.

Preparò sin dal 1864 la nostra alleanza con la Prussia, che ci valse la liberazione del Veneto. E quanto al 1869 ed al 1870 si trattò di una alleanza con l'Austria e la Francia per la tutela dei rispettivi *territori*, egli pose a condizione lo sgombro dei francesi da Roma, ed il Tirolo col Trentino all'Italia. (Applausi)

L'astro napoleonico tramontava e quell'alleanza non fu possibile. Marco Minghetti era a Vienna ambasciatore d'Italia, quando *scoppiò la guerra* del 1870, e con lettere private e con note ai nostri ministri, egli scriveva ed insisteva, perchè avessero preso possesso di Roma. In una sua lettera del 14 settembre 1870 *noi troviamo queste precise parole*: «Il mio avviso è di andare a Roma subito, ad ogni *costo*.» (Vivissimi e prolungati applausi).

Mi sembra superfluo, dopo tutto ciò, parlarvi delle sue arti di *governo*. Le riassumerò in brevissimi tratti.

Amò la libertà e lavorò per la libertà quanto altri mai.

I suoi timori, perchè potesse essere offesa, partivano da sane *convinzioni* e non da spirito di reazione.

Ministro, volle una finanza forte, e se non riusciva sempre in tutti i suoi *proponimenti*, non gli faceva difetto nè la mente, nè la scienza, nè il lavoro assiduo e pertinace, ma piuttosto ne furono causa le condizioni speciali d'Italia, la quale, uscita dai sette governi locali, aveva *abitudini che non potevano* mutarsi in un giorno, ed esigenze anche legittime le quali *non* potevano facilmente esser soddisfatte.

È suo il disegno di legge per l'ordinamento dello Stato in regioni. Parve *pericoloso*, quando fu presentato, e fu spento dai pregiudizii onde eravamo invasi per la febbre della unità nazionale di recente conquista. *Forse* le regioni avrebbero curato il malessere locale dei nostri Comuni, e togliendo molti uffici al Parlamento avrebbero reso meno impuro l'aere che oggi vizia il governo centrale (Applausi).

Cotesto ordinamento in regioni, tormenta le *menti* degli uomini di Stato inglesi.

Chi sa, se l'Italia non sarà costretta un giorno a riprenderlo in esame, e se cotesto ordinamento *non* sarà l'ultima parola per la organizzazione della pubblica amministrazione nel nostro paese.

Cessate le difficoltà per la liberazione del territorio nazionale, posso affermare che nella politica interna ci divise il tempo, nella politica estera ebbimo molti punti di *contatto*, e *talora fummo* d'accordo.

Nelle riforme politiche era cauto, prudente, non voleva correre, non voleva fermarsi, e sopratutto voleva che maturassero sotto la incudine della publica opinione, prima che si convertissero *in legge*; *ma non* rifiutava neanche le statutarie.

Voleva piena la libertà religiosa, e su questo argomento si era *esplicato* la *prima* volta con un *suo* scritto fin dal 1855, e si era pronunziato nettamente poscia e più d'una volta in Parlamento.

Voleva e patrocinò in *certi* casi la alleanza con le potenze centrali nell'interesse della pace europea; e sui mari l'alleanza con l'Inghilterra. Fu *il solo* fra gli uomini di parte sua, che al 1882 abbia voluto, come me, che l'Italia fosse intervenuta con l'Inghilterra per la *pacificazione* ed il *riordinamento* dell'Egitto.

Ed or signori, lasciate che vi parli del letterato e dell'economista, e che lo faccia *con* la stessa brevità usata finora, intrattenendomi specialmente del libro, che io ritengo di maggiore importanza.

Il libro, del Minghetti, sulla *Economia pubblica e la sue attinenze colla morale e col diritto*, è di quelli che sopravvivono *all'autore ed alla generazione che lo* ha giudicato.

Molte altre opere egli pubblicò, ed alcune di gran *pregio* letterario e di gran valore estetico, come le geniali memorie sui maestri e sugli scolari di Raffaello, dove fece prova d'uno squisito buon gusto e d'una vasta erudizione.

Ma intorno al volume magistrale sull'economia publica, potranno altamente aggrupparsi tutti gli altri suoi studi sociali.

In quel libro mirabilmente riassuntivo non vi è *quistione* alcuna, tra le moltissime discusse in questo nostro secolo, che altri volle forse per antifrasi chiamare il *secolo economico*, la quale non sia stata al suo giusto luogo o trattata, o accennata. Nè mi distoglie da questo giudizio il fatto che l'autore sin dalla prima edizione *avesse confessato*, che molte cose avrebbe voluto aggiungere; e molte più sarebbero ora da aggiungere dopo 30 anni nei quali le *scienze* sociali mutarono indirizzo e linguaggio.

Certo il sopradominio delle teorie fisiologiche *ed* atimistiche, nell'antropologia e nella storia, legittimando la *lotta per la esistenza, che spiega come* le razze animali più *altamente dotate* e più forti debbano di necessità sostituirsi alle razze più deboli, ha finito col creare una filosofia saturnica, secondo la *quale*, se i padri non divorano i figli, i figli divorano i padri.

Coteste cose erano state dette, ripetute, confutate più volte, mercè quell'altra filosofia, che riconosce negl'istinti umani una forza creatrice, la quale non si rassegna alle brutalità della natura fisica. Il libro del Minghetti è una protesta serena e dimostrativa contro la dottrina meccanica degli economisti, i quali si vantano ortodossi, e riducono tutte le quistioni *economiche* ad equazioni forzate, e in pari tempo contro le impazienze del socialismo, *che*, invocando l'idea alla società, ne disconosce e ne turba i naturali processi di evoluzione.

Basta rileggere le brevi e perspicue pagine, in cui l'oratore *tratta della genesi dei valori e dei prezzi, della rendita netta*, e sopratutto del salario, il perno della dottrina sulla ripartizione della ricchezza, per vedere, *che se molto* si può e si deve aggiungere, non v'è nulla da cancellare.

Ed or, signori, permettetemi, che a conclusione del mio discorso io vi dia la sintesi e vi esprima un giudizio sull'uomo del quale vi ho ragionato.

Adesso che la lunga vita del patriota si è *chiusa*, che possiamo vederne tutte le fasi nella loro successione e nella loro ultima espressione, noi possiamo affermare che in Marco Minghetti era un carattere intero, una forza indeclinabile, una mano di ferro sotto un guanto di velluto. (Applausi prolungati)

Voi lo vedete fin dalla prima gioventù, accolto nella corte pontificia, allora ammirata e glorificata da tutto il mondo; ed egli non se ne lascia sedurre, nè sviare pur di un giorno.

Marco Minghetti, dopo la enciclica dell'apostasia, si dimette da ministro, corre al campo di Carlo Alberto, vi sta sino alla fine della guerra, nè più torna a Roma se non per domandare la punizione dell'assassinio di Pellegrino Rossi. In mezzo al fluttuare vertiginoso delle opinioni ed al variare delle fortune, egli sapeva già e voleva tirar diritto all'ultima meta. I fatti, come vedete, valevano più *delle parole*; che è proprio il contrario di quello che moltissimi dicevano di lui.

Nè basta. Saputo nel marzo 1849, che si riaprivano le ostilità contro l'Austria, ritorna sotto le bandiere del Re, assiste alla rovinosa sconfitta dell'esercito sardo, ed in mezzo alla vertigine generale delle calunnie e dei sospetti, egli non accusa, non si difende, non si scoraggia, non diffida del Piemonte e di quella dinastia reale, allora consacrata agli occhi suoi dalla *sventure*.

Voi lo vedete nel 1864, in un momento supremo della vita nazionale, sfidare la impopolarità preveduta e *inevitabile, irresistibile*, e *sottoporsi* ad una condanna, a cui non gli era dato allora contrapporre alcuna difesa.

Voi lo vedete negli ultimi anni *sopportare la lunga e conscia agonia* con uno stoicismo sorridente. Lo vedete, col pallore della morte in viso, discutere tranquillo, eloquente, elegante i *più* astrusi problemi della pubblica amministrazione; lo vedete infine concludere la vita con un *atto* di sdegnosa *modestia*, ed invocare sulla sua tomba il premio del silenzio (Applausi).

E un altro aspetto di questa nobilissima vita è l'equilibrio, è l'istinto di un armonico contemperamento delle azioni, degli studi, degli affetti, della parola. *Solevano i nostri antichi* con quel loro linguaggio scultorio dire, che la più forte cosa del mondo è *misura*. E questa forza cercava e sentiva il Minghetti (*Applausi*).

Dissi in principio quello che egli fosse quale oratore; e non vi dispiacerà, io ripeta che, parlando, Marco Minghetti non passava mai il *segno, nè si lasciava* trarre dall'abbondanza delle parole, e dalla seduzione delle idee oltre la meta, ch'ei *voleva toccare*: e le frasi che gli correvano alle labbra facili, spigliate, colorite, non cercavano mai barbaglio d'immagini, nè scattavano a petulanza di passione. Ond'è, che il suo argomentare non sentiva mai ombra di *artificiosità rettorica*, sebbene lasciasse negli ascoltatori un senso di *estetica* piacevolezza.

Ed anche nei suoi scritti si riscontra *cotesta nota di misura, d'italianità* — e vorrei dire di *classicità* se la parola fosse usabile, e l'idea non fosse impor-

tuna — che consiste in quella scelta di intonazione, ed in quella temperanza efficace, così difficile a conseguire, e che conseguita par tanto semplice e naturale, per cui non si dice se non quello che è necessario e che va diritto allo scopo. Imperocchè l'eleganza dell'oratore e dello scrittore mi pare della stessa natura della eleganza, che i matematici lodano in quelle dimostrazioni, le quali per la via più breve, e spesso per la più insolita, riescono alla conclusione.

Tale è l'uomo, che abbiamo perduto e, non esagero, affermando, ch'egli può esser di esempio agli uomini di tutti i partiti». (Replicati fragorosi applausi).

**

Appena l'onor. Crispi ebbe finito di parlare, tutti coloro che l'hanno potuto fare vincendo la folla, che faceva ressa, si sono recati a stringere la mano all'oratore.

A stento potè l'onorevole deputato aprirsi un varco verso lo scalone che, gremito come era da quanto di più eletto conta Roma, dovette, scendere lentissimamente, in mezzo a due fitte ali di signore e di signori, fatto segno del più profondo rispetto.

Occhio ai tendaggi

Ci scrivono da Venezia:

L'altra sera poco mancò che la preziosa biblioteca e raccolta di oggetti antichi e la stessa casa del cav. Stefani andassero incendiate. Una donna di servizio, uscendo dalla stanza di ricevere, non si accorse di aver dato fuoco al tendaggio che copre la porta. Poco dopo vi entrò il padrone, e vide tutta la stanza piena di fumo. Il fuoco aveva divorato la tenda, aveva intaccato il parchetto, e incominciava ad ardere anche il soffitto. Col suo sangue freddo, e coll'aiuto del servo e della donna, che ebbero le mani abbrustolite per bene, riuscì a strappare calpestando i tendaggi, e a soffocare il fuoco. Fu distrutto dalle fiamme solo un quadro del Giorgione, e danneggiato un Wandik.

Sopra la stanza di ricevere è riposta la biblioteca dell'illustre archeologo, la quale racchiude per così dire il lavoro di tutta la sua vita. Preziosi manoscritti, libri rarissimi, taluni unici al mondo, antichità, oggetti preziosi, tutto sarebbe andato all'aria, se l'*egregio uomo non* avesse potuto accorrere pronto al riparo.

Fortunatamente il danno si limita ai due quadri summominati, ed alla distruzione del tendaggi, che non si potranno rimettere, perchè erano stati fabbricati appositamente da una fabbrica celebre che oggi più non esiste.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 — Pres. BIANCHERI.

Costa Andrea domanda notizia dell'ordine del giorno votato nel bilancio d'agricoltura concernente la *concessione* degli appalti alle società cooperative e sui progetti per la *responsabilità* dei padroni negli infortuni degli operai e degli scioperi.

Grimaldi risponde che la questione appalti stà studiandosi al ministero delle finanze e i due progetti al ministero di grazia e giustizia che li riguarda.

Grimaldi presenta i disegni di legge sui provvedimenti per diminuire le cause della pellagra, per favorire la costruzione e il miglioramento delle case economiche, l'abolizione dei servigi di pascere, ed altre.

Comunicasi la conclusione della Giunta che propone dichiarisi nulla l'elezione di Cipriani in Forlì e Ravenna.

Coccapieller combatte la conclusione.

La Camera la approva.

Dichiarasi vacante un seggio dei collegi di Forlì e Ravenna.

Discutesi il progetto per l'ordinamento del credito agrario.

Dopo breve discussione vengono approvati tutti gli articoli della legge come emendati dal senato.

Rimandatane la votazione segreta a domani insieme col rinnovamento delle votazioni di ieri riescite nulle per mancanza di numero.

Bosteria giura.

Apresi la discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

Saporito censura l'affidamento delle nuove costruzioni alle società esercenti.

Armirotti chiede spiegazioni.

Giolitti fa osservazioni sul sistema delle nuove costruzioni.

Esamina l'applicazione della legge sulle convenzioni ferroviarie.

Fra gli appunti rileva che dopo le convenzioni, gli appalti per le nuove costruzioni rallentarono forse per affidarle poi alla Società. Annunziansi interrogazioni di Coso, Rubichi e altri.

ELEZIONI POLITICHE

A Catanzaro fu eletto Achille Fazzari, quello della *conciliazione dell'Italia col papato*. Ebbe voti 9344. Dispersi 528.

In Italia

I funerali solenni per V. E.

Ieri ebbe luogo il solenne funerale di Vittorio Emanuele al Pantheon.

Fu celebrata la messa di monsignor Anzino.

Assistevano le rappresentanze dei grandi corpi dello Stato, del Comune, della Provincia, dell'alto personale di Corte, del corpo diplomatico e molti invitati.

I gradini del tumulo erano coperti di magnifiche corone fra cui una di fiori freschi con un nastro scrittovi: *Da famiglia Real di Portugal.*

Scontro ferroviario.

Il treno di Venezia, che giunge alla Stazione di Treviso alle ore 4.45 pom. ieri l'altro sera, urtò contro una macchina ed alcuni carri che erano fermi sul binario.

La causa fu lo scambio falso fatto dalla guardia eccentrica.

Il macchinista, il fuochista ed alcuni passeggieri riportarono delle contusioni *senza conseguenze.*

All'Estero

I crediti straordinari in Francia.

Al Consiglio odierno il ministro della marina annunziò che ritirava il progetto speciale relativo alle costruzioni e fortificazioni navali.

Chiederà soltanto crediti straordinari ripartiti in parecchi anni *non superanti* 3 milioni annui.

Alla Camera continua la discussione del bilancio dell'interno.

Cinque posti d'ispettore generale furono soppressi col consenso di Goblet. Parecchie domande di riduzione furono respinte conformemente al parere del governo.

In Città

Consiglio Comunale. Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria alle ore 1 pom. del giorno di lunedì 24 corr. nella Sala della Loggia per deliberare sugli argomenti qui sotto indicati:

Seduta pubblica.

1. Comunicazione di deliberazioni di urgenza della Giunta Municipale:

a) per storno di fondi fra categorie diverse nei bilanci 1886 e 1887;

b) per variazioni introdotte nel preventivo 1887;

c) per costruzione di una tettoia per collocarvi la caldaia a vapore della cucina economica;

d) rispetto all'esonero da' servizio della maestra Clorinda Del Torre;

e) per abbreviazione de' termini d'asta per l'appalto del *diritto di peso e misura pubblica*;

f. per *allogamento* all'Impresa Rizzani del lavoro di completamento della barriera a Porta A. L. Moro col ribasso del 10 per cento sui prezzi di perizia;

2. Civico Ospedale. Rinuncia del sig. avv. Giov. Batt. Antonini alla carica di Consigliere d'Amministrazione e surrogazione.

3. Terna per il Giudice Vice-Conciliatore (triennio 24 dicembre 1886, 24 dicembre 1889).

4. Museo e Biblioteca. Iscrizione del nome del dott. Antonio Piati fra i benemeriti della istituzione.

5. Casa di Ricovero. Surrogazione del Consigliere di Amministrazione fu cav. Andrea Perusini.

6. Legato Zorzi. Statuto.

7. Esattoria Comunale. Determinazioni sul conferimento della stessa, misure dell'aggio, modalità di riscossione delle entrate comunali, servizio di cassa e cauzione.

Seduta privata.

I. Monte di Pietà. Istanza di Brida Giacomo per concorso al posto di Cassiere.

II. Idem. Proposta per la nomina del Cassiere.

III. Conferma quinquennale del Direttore delle scuole comunali.

IV. Civico Ospitale. Promozione e nomina di impiegati.

V. Idem. Nomina del Medico primario juniore.

L'on. Solimbergo. Ieri fu di passaggio fra noi l'on. Solimbergo che partì poscia nella sera per Roma.

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaia generale è convocato in seduta questa sera alle ore 7 per trattare i seguenti oggetti:

1. Resoconto di dicembre.
2. Resoconto generale quarto trimestre.
3. Domanda di sussidio fatta da due soci.
4. Domanda di 50 soci per convocazione dell'Assemblea per informazioni sulla vertenza Stropelli.
5. Annullamento della radiazione di due soci avvenuta nel decorso anno.
6. Comunicazioni della Direzione.
7. Soci nuovi.

Illuminazione Elettrica. Il Comitato promotore di una Società cittadina per l'illuminazione elettrica della città di Udine, ha pubblicato la seguente Circolare programma ai signori consumatori:

Il rapido diffondersi dell'illuminazione elettrica in questi ultimi tempi, principalmente dovuto ai sommi pregi della medesima ed alle recenti scoperte che facilitarono la distribuzione economica della corrente a grandi distanze, e la circostanza della prossima scadenza del Contratto con l'attuale Società del Gaz, determinarono allo studio di un progetto per l'impianto d'una officina elettrica in questa città.

In seguito a ciò i sottoscritti si unirono in Comitato promotore di una Società cittadina per l'attuazione del progetto medesimo; sicuri d'interpretare le aspirazioni dei loro concittadini, che sono certamente quelle di mantenere la nostra città all'altezza d'ogni civile progresso.

Perchè l'impresa che intendesi attivare possa avere assicurato il suo avvenire, e sia possibile la formazione del capitale occorrente per l'impianto ed esercizio, è necessario che fino dal suo nascere si presenti *vitale e robusta, fondata* cioè su *solide basi.*

Una sottoscrizione preventiva di quelli che intendono adottare l'illuminazione elettrica, è l'unico e più sicuro mezzo che si possa escogitare a quest'effetto.

Dovendosi nell'impianto aver riguardo al maggior possibile incremento avvenire dell'impresa, e quindi attuare l'impianto stesso con mezzi corrispondenti, è evidente che non si potrà ottenere un *minimo* sul prezzo di distribuzione della luce quando non si raggiunga un *massimo* nel consumo. Il prezzo al quale si potrà definitivamente somministrare la luce ai Consumatori, dipenderà pertanto dalle risultanze della predetta sottoscrizione.

Tuttavia si può assicurare sin d'ora che detto prezzo sarà di molto minore di quello presentemente pagato per la illuminazione a gas, nonchè di quello che l'attuale Società propone di attivare quand'anche il Municipio le accordasse un'ulteriore prolungamento del suo servizio per altri *dieci* anni.

Il Comitato pertanto, nella ferma fiducia che i suoi concittadini sapranno giustamente apprezzare l'utilità generale dello scopo che esso si è prefisso, rispondendo con il loro numeroso concorso al presente appello, apre una sottoscrizione alle condizioni portate dall'unita scheda.

Udine, li 18 gennaio 1887.

Il Comitato

A. De Girolami
P. Billia
F. Braida
G. L. Pecile
G. Marzini
G. Blum.

**

Condizioni per la somministrazione della luce elettrica ai consumatori privati.

1. La luce elettrica verrà fornita ai consumatori ad un prezzo non maggiore di

Cent. 4 all'ora per lampada da 8 candele
» 5 » » » da 10 »
» $7\frac{1}{2}$ » » » da 16 »

eguale a quello che si paga a Milano ed a Torino e minor di quello che si paga in molte altre città, e corrisponde a cent. 37 al metro cubo di gas, (1) salvo quelle ulteriori riduzioni che, a mente della unita circolare programma, potessero venire in seguito determinate dalla Società.

2. La spesa di primo impianto presso gli utenti, cioè la spesa delle lampade ed apparecchi, compreso il filo di congiungimento col conduttore principale, staranno a carico degli utenti medesimi.

La rinnovazione delle lampade naturalmente esaurite starà a carico della società.

3. Ai firmatari dell'unita scheda, che dovrà essere rassegnata non più tardi del 15 febbraio p. v. le suddette spese saranno commisurate sul puro costo. A maggior istruzione dei medesimi si accenna: che il costo della lampada, tipo Edison, è indistintamente di L. 5 l'una; il costo dei fili conduttori da 20 a 30 centesimi al metro, e quello dei porta lampade da L. 4 a L. 6 per ognuno.

Dette spese potranno anche venire assunte dalla Società, e rifuse dai consumatori con pagamenti rateali da convenirsi.

4. L'illuminazione verrà fornita anche di giorno. La società provvederà pure alla distribuzione della forza motrice a domicilio mediante l'elettricità a condizioni che saranno in seguito da stabilirsi; avvertendo che le sottoscrizioni indicate in cavalli o frazione di cavallo, si ricevono per ora in via di indicazione, senza reciproco impegno.

5. Raggiunta la sottoscrizione di un conveniente numero di lampade, ed ottenuta dal Comune la concessione per l'illuminazione pubblica e privata, il *Comitato procederà alla definitiva costituzione della società*, e quindi si darà mano ai lavori per l'esecuzione dell'impianto ond'essere al caso di somministrare la luce ai consumatori nel più breve termine possibile.

(1) Una lampada elettrica della forza di 8, 10, 16 candele corrisponde rispettivamente ad una fiamma ordinaria a gas del consumo di 100, 120 e 200 litri.

Circolo Artistico udinese. I signori soci sono invitati per la sera di venerdì alle 8 1/2 ad un trattenimento variato che avrà luogo presso la sede del circolo.

Chiave trovata. Ieri fu rinvenuta in via Cavour una chiave. Chi l'avesse smarrita potrà ricuperarla alla nostra Redazione.

Dichiarazione. Ieri ho ricevuto una lettera anonima in cui mi si accusa d'essere fra i compilatori della pubblicazione *Processo Brugnera-Beltrame.*

Io non fui: c'entro per nulla affatto.

A. Francesconi.

Articoli Comunicati

Ho per fermo che:

«Nessun veleno novera tante vittime come l'inchiostro». Per effetto della Circolare sul recente processo, mi si vorrebbe da chi scrive e non si firma fossi vittima di false supposizioni che mi offendono e danneggiano.

Per tal Circolare che trassa in equivoco ricevo oggi a mezzo postale la presente anonima.

Signori Olivo e Francesconi.

Siete colleghi Circolari processo Brugnera-Beltrami. Sempre disinteressati, *cavalieri gentili offuscaste* bel passato pubblicisti. Crudeli badate vostre spalle. Amici nominati.

**

Le mie spalle non temono anonimi — mi si combatta a visiera alzata — e, sarà fatta la luce — se si dubita della mia franchezza e lealtà.

**

Altre iniziali — se fossero sinceri — dovrebbero far palesi i *spacciatori* dell'abortita Circolare. — La paura li fa muti.

Conchiudo:

Agli Autori della Circolare — tipografo — editore ed autore, quantunque il loro silenzio sia omai il segreto di Pulcinella che si svelò al negozio di giornali *L. Ferri*, invito il tipografo *A. Moltalbano* a doveroso soddisfacenti spiegazioni in argomento.

Amareggiato da domestiche sventure dopo 2 anni di malattia del padre mio — da 2 mesi agonizzante veglio a lui procuro farmi onore e vivere col mio lavoro e non già con speculazioni tipografiche.

Francesco Olivo
Pittore e Decoratore

Oggi alle ore 4 pom. dopo breve malattia rendeva l'anima a Dio **Anna Ziviani** vedova **Pastorello.**

I figli Giovanni e Carolina Pastorello addoloratissimi ne porgono il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 18 gennaio 1887.

I funerali seguiranno il 20 gennaio alle ore 10 ant. partendo dalla casa n. 1 in Piazza Vittorio Emanuele.

CARNEVALE

Teatro Minerva. Questa sera, alle ore 9, avrà luogo il primo *Veglione mascherato*. L'orchestra è composta di 36 professori del Consorzio Filarmonico, diretta dal maestro G. Verza.

Prezzi: Ingresso lire 1, per ogni danza cent. 40, un palco lire 4. Le sedie in prima e seconda *loggia* saranno libere.

Le signore donne mascherate avranno libero l'ingresso.

Nota allegra

Massinelli, disgustato del modo di trattare del suo padrone di casa, cerca un altro domicilio; un amico gli suggerisce di comperare addirittura, giacchè gliene verrebbe ceduta la proprietà a buone condizioni, il terzo piano di una casa in condominio.

— Sei matto? — gli risponde Massinelli, sventolando la destra mano appoggiata p. i pollice alla punta del naso — comperare il terzo piano d'una casa; se al proprietario del secondo salta il ticchio di portarsi via il suo, io resto là, campato in aria.... Ma che ti gira?

Sciarada

Dice il *primiero* — Dove son io,
Noma il *secondo* — Il padron mio,
M'afferma il *terzo* — L'altro sospende,
Il mio *totale* — Magro ti rende.

Spiegazione della Sciarada precedente

Pigri-zia.

Varietà

Usanze e credenze di selvaggi. Negli scorsi giorni a Londra il signor John Lubbock tenne una interessante conferenza sui selvaggi.

Fra le notizie curiose date dal Lubbock nel corso della conferenza ve ne sono state alcune relative al modo di salutarsi dei selvaggi.

Il baciarsi, che sembra così naturale agli europei, è quasi sconosciuto agli australiani, agli indigeni della Nuova Zelanda, ai papuasi, agli eschimesi e ad altre razze.

I polinesi e i malesi si mettono a sedere quando parlano con una persona di riguardo; e nel Sud dell'Africa parlando a persona d'alto grado gli si volta le spalle.

Alcune tribù delle montagne Nellgherry dell'Indostan mostrano il loro rispetto ponendo il pollice della mano aperta sulla punta del naso.

Da noi si fa; ma non precisamente per indicare rispetto.

Gli eschimesi per fare un complimento ad uno gli tirano il naso; un chinese si mette il cappello in capo, mentre noi ce lo leviamo.

Così pure in China si stima che per una persona di età od inferma sia un regalo grazioso e di buon gusto.... una cassa da morto.

I selvaggi più primitivi — ha altresì osservato il Lubbock — sembravano al tutto sprovvisti di fede nella vita futura, ma dacchè la fede vi entra, vi si radica fortemente.

I primitivi bretoni, prestavano volentieri denaro dietro promessa che sarebbe loro restituito nella vita futura.

Alcune razze credevano che solo i loro capi andassero in cielo — ed altre che gli uomini avessero l'anima, ma non le donne.

Era pure opinione di molte razze selvagge che una persona appena morta resuscitasse.

Quelli delle isole Fiji erano così convinti di ciò, chè appena notavano i primi sintomi della vecchiaia sollecitamente mettevano fine alla propria vita.

Perciò in molti villaggi non si vedevano vecchi.

Il giornalismo in America. Washington, che si trova a una distanza di 210 miglia da New-York, riceve ora il *New York Herald* del giorno fino dalle otto del mattino.

Il giornale americano ha infatti organizzato ultimamente un treno lampo, che parte da New York alle *ore 2,15* antimeridiane e porta i giornali appena usciti di macchina.

Questo treno arriva a Washington alle otto, percorrendo così in cinque ore e 45 minuti una distanza di 210 *miglia americane*, che corrispondono a un dipresso a 337 chilometri, ossia il treno ha una velocità di circa 64 chilometri l'ora.

Il treno non si ferma che a Filadelfia e a Baltimora per lasciare i giornali e cambiare la locomotiva.

Questo solo nuovo servizio costa al *New-York-Herald* 7500 lire alla settimana.

Notiziario

Il nuovo fucile per gli alpini.

Il 20 gennaio s'incomincierà a *Torino* l'istruzione per l'uso del nuovo fucile Vitali, per gli alpini.

In febbraio ciascun battaglione alpino avrà una compagnia armata di tali fucili a ripetizione.

Subito dopo ne saranno armati gl'intieri reggimenti alpini poi quelli dei bersaglieri.

Nuova brigata di cavalleria.

Formerassi una nuova brigata di cavalleria ed immediatamente aumenterassi di due batterie ogni reggimento d'artiglieria.

Per ora si soprassederà ad altre riforme nelle armi di cavalleria e artiglieria.

Armamenti in Germania.

Al Ministero della guerra di Germania è *pronto* per chiamare sotto le armi i *41,000* uomini in più che erano richiesti dal progetto militare e per realizzare tutte le altre disposizioni del progetto stesso.

Lo Stato Maggiore prende tutte le misure riferentisi alla eventualità d'una pronta campagna.

Armamenti russi.

Dalla frontiera russa si ha notizia che vi si proseguono i *preparativi militari.*

A Wilna grande *passaggio* e concentramento di truppe; a Varsavia si completano i lavori di fortificazione; anche per Pietroburgo si prendono misure militari.

Fra Russia e Germania.

Il linguaggio della stampa ufficiosa russa, ostile alla Germania, le parole poco significanti dello czar, in occasione del capodanno, e le dichiarazioni bellicose del generale Gourko ai ricevimenti militari di Varsavia, sono accolti come sintomo che a Pietroburgo non si è ancora nè sicuri nè soddisfatti del contegno del Governo di Berlino.

Dimissioni di Marselli.

Si ripete con insistenza la voce che il generale Marselli, *segretario generale* al ministero della guerra, ha dato le dimissioni.

I gesuiti e la Palestina.

I gesuiti brigano per fondare una casa a Gerusalemme, con l'appoggio della Propaganda Fide; allo scopo di estendere la loro influenza su tutta la Palestina.

Finora il patriarca di Gerusalemme si oppone.

Credesi che riusciranno inviando gesuiti *francesi; con che sperano* d'ottenere l'appoggio della Repubblica.

I Bulgari e Robilant.

Robilant ebbe oggi coi delegati bulgari conferenza d'un'ora e mezza.

I delegati esposero la situazione con linguaggio degno e moderato attestando la ferma risoluzione di perseverare nei sentimenti e nell'attitudine che conciliarono al loro paese la simpatia generale.

Robilant espresse nettamente il parere che una risoluzione definitiva debba essere presa dal governo bulgaro subito dopo il ritorno della deputazione a Sofia. Occorre di optare fra la doppia alternativa o bene di mantenere lo stato provvisorio attuale la cui continuazione mantenendo la inquietudine e il malessere dell'Europa può nuocere alle *buone disposizioni* delle potenze verso la Bulgaria ed esporla coll'abbandono al momento decisivo, o bene di cercare colla Russia un'accomodamento non impossibile mediante uno studio attento dei procedimenti indicati dal trattato di Berlino e nel protocollo di Costantinopoli.

Robilant ebbe cura di rilevare che l'Italia non intende di dare un consiglio volendo evitare qualsiasi apparenza di ingerenza negli affari interni della Bulgaria che deve sola decidere sui mezzi propri a raggiungere i risultati.

Per la legge sui ministeri.

La giunta per la legge sui ministeri, nella seduta odierna, approvò con qualche modificazione l'istituzione del Consiglio del Tesoro e la nomina dei deputati a prefetti prima che sieno passati sei mesi dalla decadenza del mandato. Nominò infine relatore Indelli che è favorevole alla legge.

I monumenti nazionali.

Fra pochi giorni verrà all'ordine del giorno la legge per il monumento a Marco Minghetti.

Si discuterà fra un bilancio e l'altro.

L'on. Nicotera presenterà un'emendamento per elevare lo stanziamento a seicentomila lire e provvedere un monumento in Roma oltre che per Minghetti, per D'Azeglio, Mazzini, Farini, Ricasoli, Lamarmora e Lanza.

A questo *emendamento aderirebbero* i deputati che propongono il monumento a Mazzini.

Ultima Posta

Per le nuove elezioni del Reichstag.

Berlino 17. La Camera dei Signori ha rinviato ad una commissione di dieci membri la proposta di un indirizzo all'imperatore.

I capi dei conservatori, del partito dell'impero, dei nazionali liberali convennero circa le elezioni del Reichstag che sieno mantenuti i seggi presidenziali dei tre partiti e che soltanto i partigiani del settennato siano eletti.

In caso di ballottaggio si voti solamente per il candidato che appartenga ad uno dei tre partiti.

Bennigsen, ripresa *la* direzione del partito nazionale liberale.

Bennigsen e Miguel dichiaransi *pronti* ad accettare il mandato e firmarono entrambi un appello agli elettori convenuto ieri.

Zankoff e la questione bulgara.

Costantinopoli 18. Zankoff rispondendo alla deputazione dei bulgari residenti a Costantinopoli disse che sperava nella prossima soluzione della questione bulgara col concorso della Porta.

Il principino è arrivato in Egitto.

Cairo 18. Il principe di Napoli è arrivato.

Il Kedive lo attendeva alla stazione ove trovavansi pure le autorità civili e *militari inglesi.*

Il principe scese al palazzo *Kasrel-moussa messo* a sua *disposizione* dal Kedive.

La colonia italiana gli ha fatto una calda ovazione.

Telegrammi

Berna 10. Il Consiglio federale fu informato che il cholera estendesi rapidamente in tutte le località della Repubblica dell'Argentina.

Le ultime notizie dicono che è vera epidemia.

Il Consiglio avvisa gli emigranti a differire il viaggio.

Sofia 18. Il governo è informato che parecchi ufficiali che parteciparono al colpo di Stato contro Battemberg giunsero a Costantinopoli provenienti da Odessa.

Pensando che le loro intenzioni possano essere malevoli contro l'ordine delle cose stabilito in Bulgaria, il governo ordinò severamente alle autorità civili e militari della frontiera d'arrestare ogni individuo sospetto di prendere misure rigorose contro gli individui armati che volessero passare la frontiera.

Iermattina la cerimonia della benedizione dell'acqua ebbe luogo colla solita *solennità.*

Parigi 18. (Camera) Sono stati approvati gli ultimi capitoli del Bilancio dell'interno senza modificazioni nè incidenti.

La seduta è tolta.

Londra 18. Le navi provenienti da New York segnalano cattivissimi tempi nell'Atlantico.

Bruxelles 17. Battemberg, viaggiando incognito, passò alla stazione stamane diretto a Londra.

Bukarest 18. Notizia del *Budapest Tagblatt* dicente che una convenzione militare fu conchiusa fra la Rumenia e l'Austria è assolutamente infondata.

Memoriale dei privati

MERCATO DELLA SETA

Lione, 18 gennaio.

Buona *disposizione*. Domande sufficienti. Prezzi fermi. Pochi affari. Ottime previsioni.

Milano, 18 gennaio.

Oggi si mantengono le medesime disposizioni d'affari accennate jeri.

D'ordinario alla calma sono compagne indivisibili la svogliatezza nel contrattare ed il ribasso. Oggi invece additiamo al fatto abbastanza autorevole d'una relativa calma per rispetto al commercio delle transazioni accompagnato da una certa attività nel trattare affari e da una fermezza costante ed irremovibile delle quotazioni.

La domanda esiste ed oggi alquanto più di jeri; dei *pourparlers* se ne fanno molti, ma affari pochi, e sempre per la stessa ragione, cioè la ritrosia dei contraenti a cedere terreno.

Ora poi che vi è la scusa dello spauracchio di complicazioni politiche più o meno probabili, la fabbrica ne approfitta per giustificare il suo contegno e indurre i detentori a qualche concessione.

(Dalla *Seta*).

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carne bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi . .	K. 610	K. 320	L. 68 0/0	L. 124 0/0
Vacche	» 440	» 210	» 50 0/0	» 102 0/0
Vitelli.	» 51	» 28		» 70 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 30 — Vacche N. 17 — Suini N. 87 — Vitelli N. 212 — Pecore e Castrati N. 22.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 18

Rendita Ital. 1 gennaio da 99,10 a 99.30 1 luglio 96.93 a 97.13 Azioni Banca Nazionale — a —.— Banca Veneta da 378.— — a 380.— Banca di Credito Veneta da 270, — a 272 — Società costruzioni Veneta 332. a 334.— Cotonificio Veneziano 197.— a 198.— Obblig Prestito Venezia a premi 22.50 a 23. —

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 5 — da 126.— a 126,25 a da 123.35 a 123.50 Francia 3 da 100.20 a 100.50 — Belgio 2 1/2 da — a —.— Londra 5 da 25.15 a 25.19. Svizzera 4 100.— a 100.15 e da 100.25 a 100.40 Vienna-Trieste 4 da 201.5/8 — 202.— 1/8 a da — — a —.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 201. 5/8 a 202. 1/8

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta — — — Banca di Cred. Ven. 4—

FIRENZE, 18

Rend. 99.21 | Londra 25.22 — | — Francia 100.62 1/2 — Merid. 775.— Mob. 1012. —

MILANO, 18.

Rendita Ital. 99,97 — 85 —.— — — Merid —.— a — Camb Londra 25.22 18 — —.— Francia da 100.55 a — Berlino da 123.70 1/45 —.— Pezzi da 20 franchi.

GENOVA, 18.

Rendita italiana tend. b. 99.05 — Banca Nazionale 2275. — Credito mobiliare 1012 — Merid. 774.— Mediterranea 569.—

ROMA, 18.

Rendita italiana 99.85 — Banca Gen. 727.50

PARIGI, 18.

Rendita 81.72 — Rendita 82/82 110.62 — Rendita Italiana 99.30 Londra 25.37 1/2 — Inglese 100 15/16 Italia — Rend. Turca 14.75

VIENNA 18.

Mobiliare 201.20 Lombarde 101.40 Ferrovie Austr. 266.50 Banca Nazionale 871.— Napoleoni d'oro 9.93 1/2 Cambio Publ. 49.90 Cambio Londra 126.55 Austriaca 83.35 Zecchini imperiali 5 96

BERLINO, 18.

Mobiliare 438.— Austriache 410.— Lombarde 165.— Italiane 99.90

LONDRA 17

Inglese 100 15/16 italiano 97 15/16 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 19

Rendita ital. 99 57 ser. 99.85
Napoleoni d'oro —. —|—

VIENNA 19

Rendita austriaca (carta) 80.65 Id. Austr. (arg 81.70 Id. austr. (oro) 112.— | *Londra* 126.55. Nap. 9.96 |.

PARIGI 19

Chiusura della sera It. 98.60 |—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obliegh Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIE

Venezia - Padova - Treviso - Udine

PIETRO BARBARO

PRONTA CASSA — **UDINE** — PREZZI FISSI

Stagione invernale

ABITI FATTI

Ulster stoffe novità . . . . da L. 22 a 50	Mantelli di stoffa o panno . . . . . da L. 15 a 45
Soprabiti mezza stagione in stoffa e castorini colorati . . . . „ 14 a 45	Veste da camera . . . . „ 25 a 50
Vestiti completi stoffe fantasia . . . . . . „ 24 a 50	Plaids inglesi tutta lana . . . . „ 20 a 35
Soprabiti in stoffa e castor colorati foderati flanella e ovatati . . . . „ 15 a 75	Coperte da viaggio . . . . „ 12 a 30
Calzoni stoffa o panno . . . . „ 5 a 18	Gilet a maglia tutta lana . . . . „ 8 a 15
Soprabito e Mantello a tre usi . . . . . „ 35 a 70	Ombrelli seta spinata . . . . „ 5 a 10
	Ombrelli zanella . . . . „ 2.50
	Assortimento abiti da caccia in fustagno, stoffa e velluto.

Specialità per bambini e giovanetti.

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere per abiti sopra misura da L. 30 a 120

Si eseguisce qualunque commissione in 12 ore.

GUARIRE RADICALMENTE e non **apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente **la causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla salute **propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che *ignorano* l'esistenza delle **pillole** del Prof. *LUIGI PORTA* dell' Università di Pavia.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente Dott. **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** dalle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). **Specificare bene la malattia.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 10 ant. alle 2 p. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede **la fedele e *magistrale ricetta*** delle vere pillole del Prof. *LUIGI PORTA* dell' Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. **4.**— alla Farmacia **24, *Ottavio Galleani***, *Milano*, Via Meravigli, si *ricevono* franchi nel Regno ed all'estero: — Una scatola pillole del prof. **Luigi Porta**. — *Un flacone* di polvere per acqua sedativa, coll' istruzione sul modo di usarne. 68

Rivenditori: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodam, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Si accettano Avvisi a prezzi modicissimi

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, e facilita la digestione.

Vendesi alla Farmacia AUGUSTO BOSERO.

PRESSO

LA PREMIATA FABBRICA

DI

PIETRE

ARTIFICIALI

ANTONIO ROMANO

fuori porta Venezia

trovasi un grande deposito di *bocchette per paratoje ad uso irrigazione*. Si assumono inoltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di **zolfo** raffinato.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.45 ant.	„ 5.35 ant.	omnibus	„ 9.54 ant.
„ 10.29 ant.	diretto	„ 1.40 p.	„ 11.05 ant.	omnibus	„ 3.36 p.
„ 12.50 pom	omnibus	„ 5.20 p.	„ 3.05 p.	diretto	„ 6.19 p.
„ 5.11 „	omnibus	„ 9.55 p.	„ 3.45 „	omnibus	„ 8.05 p.
„ 8.30 „	diretto	„ 11.35 p.	„ 9.— „	misto	„ 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
„ 7.44 ant.	diretto	„ 9.42 ant.	„ 2.24 p.	omnib.	„ 4.56 p.
„ 10.30 ant.	omnib.	„ 1.33 p.	„ 5.— p.	omnib.	„ 7.35 p.
„ 4.20 p.	omnib.	„ 7.25 p.	„ 6.35 p.	diretto	„ 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
„ 7.54 ant.	omnib.	„ 11.21 ant.	„ 9.10 ant.	omnib.	„ 12.30 p.
„ 11.— „	misto	———	———	misto	„ 4.30 p.
„ 6.45 p.	omnib.	„ 9.52 p.	„ 4.50 p.	omnibus	„ 8.08 p.
„ 8.47 p.	omnib.	„ 12.36 p.	„ 9.— p.	misto	„ 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
„ 10.20 „	„	„ 10.52 „	„ 9.15 „	„	„ 9.47 „
„ 12.55 p.	„	„ 1.27 p.	„ 12.05 p.	„	„ 12.37 p.
„ 5.— p.	„	„ 5.32 p.	„ 2.— p.	„	„ 2.32 p.
„ 6.40 p.	„	„ 7.12 p.	„ 5.56 p.	„	„ 6.27 p.
„ 8.30 p.	„	„ 9.02 p.	„ 7.45 p.	„	„ 8.17 p.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole della Fenice preparate dal farmacista **Augusto Bosero** dietro il Duomo, *Udine*.

Una scattola vale 40 centesimi.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco